

I testi sono tratti da CHRISTIAN WOLFF, *Gesammelte Werke*, a cura di J. École et al., Hildesheim: Olms, 1962 ss., e vengono citati con le seguenti abbreviazioni:

<i>Metafisica tedesca</i>	<i>Vernünfftige Gedancken von Gott, der Welt und der Seele des Menschen, auch allen Dingen überhaupt</i> (1720 <sup>1</sup> , ma 1719), Frankfurt 1751 <sup>11</sup> , in <i>Gesammelte Werke</i> , I Abt./Bd. 2. Trad. it. <i>Metafisica tedesca. Pensieri razionali intorno a Dio, al mondo, all'anima dell'uomo e anche a tutti gli enti in generale</i> , a cura di R. Ciafardone, Milano, Rusconi, 1999.
<i>Logica latina</i>	<i>Philosophia rationalis sive Logica metodo scientifica pertractata</i> , (1728 <sup>1</sup> ), Frankfurt-Leipzig 1740 <sup>3</sup> , in <i>Gesammelte Werke</i> , II Abt./Bd. 1, 1-3. Le traduzioni dei brani latini sono di Mirella Capozzi.
<i>Ontologia</i>	<i>Philosophia prima, sive Ontologia, methodo scientifica pertractata, qua omnis cognitionis humanae principia continentur...</i> (1730 <sup>1</sup> ), Francofurti et Lipsiae 1736, in <i>Gesammelte Werke</i> , II. Abt./Bd. 3. Le traduzioni dei brani latini sono di Mirella Capozzi.

### 1 *Ontologia*, § 27

*Eam experimur mentis nostrae naturam, ut, dum ea judicat aliquid esse, simul judicare nequeat, idem non esse.* Experientia, ad quam hic provocamus, obvia est, ut alia magis obvia censi nequeat: ea enim praesto est, quamdiu mens sui sibi conscia.

Esperiamo che la natura della nostra mente è tale che, mentre essa giudica che qualcosa è, non può nello stesso tempo giudicare che quello stesso qualcosa non è. L'esperienza alla quale qui ci riferiamo è ovvia al punto che non se ne può considerare un'altra più ovvia: infatti, essa è presente per tutto il tempo che la mente è cosciente di sé.

### 2. *Metafisica tedesca*, § 10

Es kan etwas nicht zugleich seyn und auch nicht seyn.

Qualcosa non può essere e anche non essere nello stesso tempo.

### 3. *Ontologia*, § 57

*Nihilum* dicimus, cui nulla respondet notio.

[...] *Erhardus Weigelius* [...] non inepte *nihilum* definit per *id, quod cogitamus, quando plane non cogitamus.*

Diciamo *nulla* ciò cui non corrisponde alcuna nozione.

[...] *Erhard Weigel* [...] definisce in maniera non inadeguata il *nulla* come *ciò che pensiamo quando evidentemente non pensiamo.*

### 4. *Ontologia*, § 59

*Aliquid* est, cui notio aliqua respondet.

Qualcosa è ciò cui corrisponde una qualche nozione.

### 5. *Logica latina*, § 34

Rerum in mente representatio *Notio*, ab aliis *Idea* appellatur.

*Nozione* è detta una rappresentazione delle cose nella mente, da altri è chiamata *idea*.

**6. Ontologia, § 79**

*Impossibile* dicitur, quicquid contradictionem involvit.

Si dice *impossibile* qualsiasi cosa involga una contraddizione.

**7. Ontologia, § 101**

Impossibile est nihilum.

L'impossibile è nulla.

**8. Logica latina, § 135**

[...] cum in numero impossibilium habeatur, quod contradictionem involvit, impossibili [...] notio nulla respondere queat.

[...] poiché si considera nel novero degli impossibili ciò che involge una contraddizione [...] all'impossibile non può corrispondere alcuna nozione.

**9. Ontologia, § 85**

*Possibile* est, quod nullam contradictionem involvit, seu, quod non est impossibile.

*Possibile* è ciò che non involge alcuna contraddizione, ossia ciò che non è impossibile.

**10. Ontologia, § 134**

*Ens* dicitur, quod existere potest, consequenter cui existentia non repugnat.

Ita *arbor in horto efflorescens* est *ens*, cum actu existat, adeoque dubio careat, quod existere queat: non minus vero *arbor in semine* adhuc *delitescens* est *ens*, propterea quod semine terrae commisso excrescit, adeoque existere valet.

Si dice *ente* ciò che può esistere, di conseguenza ciò cui non ripugna l'esistenza.

Così *l'albero che sta fiorendo nel giardino* è un *ente*, poiché esiste in atto, e perciò non v'è dubbio che possa esistere: ma invero non meno è un *ente* *l'albero finora latente nel seme*, per il fatto che esso si sviluppa una volta affidato il seme alla terra, e perciò è capace di esistere.

**11. Ontologia, § 137**

*Non Ens* dicitur, quod existere nequit, consequenter cui existentia repugnat.

Non entia igitur non sunt, quae non existunt, veluti fructus futurae aestatis, nec unquam existent, veluti spicae latentes in seminibus frugum, quae consumuntur, propterea quod nec istis, nec his existentia repugnat.

Si dice *non ens* ciò che non può esistere, di conseguenza ciò cui ripugna l'esistenza.

I non enti pertanto non sono quelle cose che non esistono, come i frutti della prossima estate, né mai esisteranno, come le spighe latenti nei semi delle messi che sono consumate, perché né a queste né a quelli ripugna l'esistenza.

**12. Logica latina, § 505**

Est [...] *veritas* consensus iudicii nostri cum objecto, seu re repraesentata.

La *verità* [...] è il consenso del nostro giudizio con l'oggetto, ovvero con la cosa rappresentata.

**13. Ontologia, § 499 n**

Enimvero cum etiam in somnio, et qui eidem aequipollet mundo fabuloso quodlibet, dum est, sit; [...] propositio [...] illa singularis non nisi in instanti vera est, ita ut, dum eam pronuncias, jam vera esse desinat.

E. gr. Si nulla est in rebus veritas, nil obstat, quo minus idem lapis ad contactum *Titii* deprehendatur calidus, quem *Maevius* frigidum experitur, dum eum contingit. Nil obstat, ut mensae figura sit quadrata et dum eam quadratam esse pronuncias, ovalem habeat figuram. Nil obstat, ut mensa in medio hypocausto collocata appareat, mox tamen ejus in loco dolium ingens constituatur, mensa evanescente. Etenim quidvis ex quolibet oriri et eidem subjecto praedicatum quodcumque convenire potest. Nulla igitur propositio universalis et singularis constans formari potest de calore vel frigore lapidis, de figura mensae quadrata et ovali, de praesentia rerum.

Infatti poiché anche nel sogno e nel mondo favoloso che equivale ad esso qualsiasi cosa nel mentre che è, è, [...] anche la proposizione singolare non è vera se non nell'istante, così che mentre la dichiari, già cessa di essere vera.

Ad esempio. Se non si dà alcuna verità nelle cose, nulla osta quanto meno a che venga trovata calda al tatto di *Tizio* la stessa pietra, che *Mevio* esperisce fredda mentre la tocca. Nulla osta a che la figura del tavolo sia quadrata e mentre dichiari che è quadrata, abbia figura ovale. Nulla osta a che il tavolo appaia collocato nel mezzo dell'ipocausto, tuttavia subito al suo posto si disponga una grande botte, mentre il tavolo svanisce. Ed infatti qualsivoglia cosa può nascere da qualsiasi cosa e al medesimo soggetto può convenire un qualunque predicato. Quindi non si può formare nessuna proposizione universale e nessuna proposizione singolare costante riguardo al caldo e al freddo della pietra, riguardo alla figura del tavolo quadrato e ovale, riguardo alla presenza delle cose.

#### 14. *Ontologia*, § 495

*Veritas* adeo, quae *transcendentalis* appellatur et rebus ipsis inesse intelligitur, est ordo in varietate eorum, quae simul sunt ac se invicem consequuntur, aut, si mavis, ordo eorum, quae enti conveniunt.

Ora la *verità*, che è detta *transcendentale* e si intende inerire alle cose stesse, è l'ordine nella varietà delle cose che sono simultaneamente e si susseguono fra loro o, se preferisci, è l'ordine di quelle cose che convengono all'ente.

#### 15. *Ontologia*, § 499

*Si nulla datur in rebus veritas transcendentalis, nec datur veritas logica propositionum universalium, nec singularium datur nisi in instanti.* Si nulla datur in rebus veritas transcendentalis, nec datur in definitione, nec in conditione definitioni adjecta, hoc est, in notione subjecti ratio sufficiens, cur praedicatum conveniat subjecto; sed subjectum ad quaelibet praedicata indifferens est, quae absque ulla ratione mutatur.

*Se non si dà alcuna verità transcendentale nelle cose, non si dà verità logica delle proposizioni universali, né si dà verità logica delle singolari se non nell'istante.* Se non si dà alcuna verità transcendentale nelle cose, non si dà né nella definizione, nella condizione aggiunta alla definizione, cioè nella nozione del soggetto, una ragione sufficiente per cui il predicato convenga al soggetto; ma il soggetto è indifferente a predicati qualsivoglia, che mutano senza alcuna ragione.

#### 16. *Metafisica tedesca*, § 142

[...] ist demnach die *Wahrheit* nichts anders als die Ordnung in den Veränderungen der Dinge: hingegen der *Traum* ist Unordnung in den Veränderungen der Dinge.

[...] di conseguenza la *verità* [transcendentale] altro non è che l'ordine nei mutamenti degli enti, mentre il *sogno* è il disordine nei mutamenti degli enti.

#### 17. *Metafisica tedesca*, § 143

[...] in der Wahrheit alles in einander gegründet ist, im Traume nicht, und daher im ersten Falle die Veränderungen der Dinge eine Ordnung haben, in Träume hingegen lauter Unordnung ist.

[...] nella verità, e non nel sogno, tutte le cose sono fondate l'una nell'altra, e perciò nel primo caso i mutamenti delle cose hanno un ordine, mentre nel sogno c'è soltanto disordine.

**18. *Metafisica tedesca*, § 976**

Weil alle in einer Welt in einander gegründet ist; so ist lauter Wahrheit in ihnen. Da nun der göttliche Verstand diese Verknüpfung hervorbringt, so bringt er die Wahrheiten hervor.

Poiché in un mondo tutti gli enti sono fondati l'uno nell'altro, in essi c'è soltanto verità. Ora, producendo l'intelletto divino questa connessione, produce le verità. Di conseguenza ogni verità, a qualunque ente si riferisca, proviene da Dio.

**19. *Ontologia*, § 493**

*In somnio omnia fiunt absque ratione sufficiente et contradictoriis locus est: in veritate rerum singula sunt et fiunt cum ratione sufficiente nec contradictoriis locus est.*

*Nel sogno tutte le cose accadono senza ragione sufficiente e c'è spazio per i contraddittori: nella verità le singole cose sono e accadono con ragione sufficiente né vi è spazio per i contraddittori.*

**20. *Ontologia*, § 56.**

Per *Rationem sufficientem* intelligimus id, unde intelligitur, cur aliquid sit.

Intendiamo per *ragione sufficiente* ciò da cui si intende perché qualcosa sia.

**21. *Metafisica tedesca*, § 557**

Eine Maschine ist ein zusammengesetztes Werck, dessen Bewegungen in der Art der Zusammensetzung gegründet sind. Die Welt ist gleichfals ein zusammengesetztes Ding, dessen Veränderungen in der Art der Zusammensetzung gegründet sind. Und demnach ist die Welt eine Maschine.

Una macchina è un meccanismo complesso i cui movimenti sono fondati nel modo di composizione. Il mondo è pure una cosa composta, i cui cambiamenti sono fondati nel modo di composizione. Di conseguenza il mondo è una macchina.

**22. *Metafisica tedesca*, § 559**

Da nun in der Welt deswegen Wahrheit ist, weil alles in ihr sowohl der Zeit als der Raume nach in einander gegründet ist, dieses aber von der Art der Zusammensetzung herrühret; so ist eben deswegen in der Wlt Wahrheit, weil sie eine Maschine ist. Sollte sie keine Maschine bleiben; so würde zwischen ihr und einem Träume der Unterschied aufgehoben.

Poiché, ora, nel mondo c'è verità per il fatto che tutti gli enti presenti in esso sono fondati l'uno nell'altro tanto rispetto al tempo quanto rispetto allo spazio, ma poiché ciò deriva dal modo di composizione, nel mondo c'è verità proprio perché esso è una macchina. Se non dovesse rimanere una macchina, sarebbe soppressa la distinzione fra esso e il sogno.

**23. *Logica latina*, § 513**

*Veritas est determinabilitas praedicati per notionem subjecti.*

*La verità è la determinabilità del predicato mediante la nozione del soggetto.*

**24. *Ontologia*, § 58.**

*Quando igitur termino jungitur notio deceptrix, quae revera nulla est, etsi talis videatur, nihilum mentitur aliquid.*

E. gr. Qui *bilineum rectilineum* esse ait figuram duabus lineis rectis terminatam; is termino bilinei rectilinei jungit notionem deceptricem.

Pertanto *quando a un termine si congiunge una nozione ingannatrice*, che in realtà non è, sebbene sembri tale, *il nulla simula il qualcosa*.

Ad esempio. Colui che dice che il *bilineo rettilineo* è una figura chiusa da due linee rette congiunge al termine bilineo rettilineo una nozione ingannatrice.

## 25. Logica latina, § 533

*In propositione vera, sive affirmativa, sive negativa, notio subjecti possibilis esse debet [...]* Quodsi notio subjecto fuerit impossibilis, talia eam ingrediuntur, quae una esse nequeunt, adeoque non datur istiusmodi ens, cui notio talis respondeat, consequenter iudicium de eo nullum est, seu fieri non potest, ut eidem, quod non est, aliquid conveniat, vel repugnet. In propositione igitur cum negativa, tum affirmativa notio subjecti possibilis esse debet.

E. gr. Notio triangoli, seu figurae tribus lateribus terminatae, possibilis est: neque enim repugant, ut tres lineae spatium comprehendendum concurrant. Hinc vera formantur de triangolo iudicia cum affirmativa, tum negativa, v. gr. *Triangulum habet tres angulos, triangulum non habet quatuor angulos &c.* Contra notio bianguli rectilinei impossibilis est, cum repugnet, ut duae lineae spatium comprehendant. Enunciationes igitur nullae sunt, *biangulum rectilineum habet duos angulos, biangulum rectilineum non habet tres angulos &c.*, etsi prior speciem affirmativae verae mentitur, cum admissa notione deceptrice bianguli rectilinei sequitur numerus angulorum binarius; posterior vero speciem propositionis negativae verae tueatur, quoniam numerus ternarius angulorum notioni bianguli repugnet.

*In una proposizione vera, o affermativa o negativa, la nozione del soggetto deve essere possibile [...]* Che se la nozione del soggetto fosse impossibile, in essa entrano cose tali che non possono stare insieme, e perciò non si dà un ente siffatto cui corrisponda una tale nozione, di conseguenza il giudizio riguardo ad esso è nullo, ossia non può accadere che a quello che non è convenga o ripugni qualcosa. Dunque in una proposizione sia negativa che affermativa la nozione del soggetto deve essere possibile.

Ad esempio. La nozione di triangolo, ossia di una figura chiusa da tre lati, è possibile; infatti non ripugna che tre linee concorrano a comprendere uno spazio. Per cui si formano giudizi veri intorno al triangolo sia affermativi che negativi, per esempio, *il triangolo ha tre angoli, il triangolo non ha quattro angoli &c.* Per contro la nozione del biangolo rettilineo è impossibile, giacché ripugna che due linee rette comprendano uno spazio. Dunque sono nulli gli enunciati *il biangolo rettilineo ha due angoli, il biangolo rettilineo non ha tre angoli &c.*, sebbene il primo simuli la parvenza di una proposizione affermativa vera, dal momento che, ammessa la nozione ingannatrice di biangolo rettilineo, segue il numero binario degli angoli; il secondo invero mantenga la parvenza di una proposizione negativa vera, poiché il numero ternario ripugna alla nozione di biangolo.

## 26. Logica latina, § 520

*Propositioni affirmativae verae notio possibilis respondet.*

*Alla proposizione affermativa vera corrisponde una nozione possibile.*

## 27 Logica latina, § 521

*Propositioni negativae verae notio impossibilis respondet.*

*Alla proposizione negativa vera corrisponde una nozione impossibile.*

## 28. Ontologia, § 57

De nihilo non potest praedicari aliquid.

Del nulla non si può predicare qualcosa.

**29. *Ontologia*, § 28**

Fieri non potest, ut idem simul sit et non sit.

Non può accadere che la stessa cosa sia e non sia allo stesso tempo.

**30. *Ontologia*, § 53**

Quodlibet est vel non est, tanquam corollarium sub principio contradictionis continetur [e questa proposizione coincide con il principio del terzo escluso] inter duo contradictorias non dari medium.

Qualsiasi cosa è o non è, è contenuto come corollario sotto il principio di contraddizione [e questa proposizione coincide con il principio del terzo escluso] fra due contraddittorie non si dà medio.

**31. *Ontologia*, § 140.**

Id, cui existentiam non repugnare sumimus, utut revera eidem repugnet, *Ens fictum* appellatur.

Sumimus ideo eidem non repugnare existentiam, quod idem pro possibili habeamus, non advertentes contradictionem in notione ejus deceptrice latentem. Quoniam enim imaginationis vi combinari quaedam possunt, ideo ea sibi invicem minime repugnare nobis videntur, etsi fieri haud quaquam possit, ut extra eam istiusmodi quid existat. E. gr. Trunco corporis humani jungimus caput bovinum et pedes equinos, quod et pingi, et sculpi potest. Nemo tamen facile sibi persuaserit, attentione sufficiente usus, fieri posse, ut istiusmodi homo existat. Quoniam tamen nec impossibilitas demonstrari potest, existentia eidem non repugnare sumitur, ubi non satis attenti sumus, atque ideo in entium numerum refertur: sed cum perperam id fiat, ideo ens fictum appellatur.

Ciò a cui assumiamo che non ripugni l'esistenza, sebbene di fatto gli ripugni, si chiama *ente fittizio*.

Pertanto noi assumiamo che non ripugni l'esistenza a quella stessa cosa che riteniamo possibile, non accorgendoci della contraddizione latente nella sua nozione ingannatrice. Infatti, poiché in virtù dell'immaginazione si possono combinare alcune cose, esse non ci sembrano perciò affatto ripugnarsi a vicenda, sebbene in nessun modo possa accadere che fuori di tale nozione esista qualcosa del genere. Ad esempio. Uniamo al tronco di un corpo umano un capo bovino e piedi equini, cosa che si può dipingere e scolpire. Nessuno tuttavia si persuaderà facilmente, fatta sufficiente attenzione, che possa accadere che un uomo del genere esista. Poiché però nemmeno se ne può dimostrare l'impossibilità, là dove non siamo sufficientemente attenti, si assume che ad esso non ripugni l'esistenza e pertanto lo si riconduce nel novero degli enti: ma poiché ciò avviene erroneamente, lo si chiama perciò ente fittizio.

**32. *Logica latina*, § 34**

Ita ideam seu notionem habemus equi, quem licet absentem nobis ita repraesentare valemus, ac si coram esset nostrisque oculis objiceretur [...] Similiter si quis sibi imaginetur Centaurum, ut ejus imago oculis ipsius veluti oberret; is notionem Centauri habet.

Così abbiamo l'idea o nozione di cavallo che, anche se assente, siamo in grado di rappresentare come se ci fosse davanti e fosse presente ai nostri occhi [...] Similmente se qualcuno si immaginasse un centauro, in maniera che la sua immagine quasi vagasse davanti ai suoi occhi, costui ha la nozione di centauro.

**33. *Metafisica tedesca*, § 11**

[...] ist nöthig, dass die Sache, von welcher etwas bekräftiget wird, nicht nur diejenige ist, von welcher etwas verneinet wird, sondern auch diese einige Sache beydemahl unter einerley Umständen angenommen, und auf einerley Art angesehen wird.

[...] è necessario che la cosa, di cui qualcosa è confermato, non soltanto sia la medesima di cui qualcosa è negato, ma anche che questa qualche cosa sia ammessa entrambe le volte anche nelle medesime circostanze e considerata nel medesimo modo.